

CAVE, IL PIANO VOTATO ENTRO GIUGNO

Cave, il piano votato entro giugno E' stato cassato un terzo delle attività presenti oggi in Toscana SODDISFAZIONE Il testo è definito «un perfetto equilibrio tra produzione, occupazione e paesaggio» LA DEFINIZIONE, sulla carta, è di quelle che possono mettere d'accordo tutti visto che si parla di «equilibrio tra paesaggio, attività produttive e livelli occupazionali». Ad avere queste doti è la proposta di adozione del piano cave, illustrata giorni fa in Regione nelle commissioni territorio e sviluppo economico con la votazione in consiglio regionale attesa entro giugno. Un piano che prevede, tra le varie cose, una `sforbiciata' netta alle attività estrattive visto che in tutta la Toscana su un totale di 640 esistenti, per un totale di circa 20mila ettari, ne sono state cassate oltre 230. Fatto sta che il testo presentato ha il compito di «dare regole certe ed omogenee per tutti i distretti coinvolti, fotografare la realtà del settore cave in Toscana e registrare il fabbisogno su scala regionale per i prossimi 20 anni».

SODDISFATTO il presidente della commissione territorio Stefano Baccelli (Pd). «La proposta — spiega — contiene indirizzi uniformi nell'interesse delle attività produttive e della tutela ambientale. Questo settore fino ad oggi non aveva regole o erano divise tra tanti strumenti di pianificazione e tante discipline. Un labirinto tale da non consentire una programmazione industriale certa. Anche la simulazione del fabbisogno sui prossimi 20 anni mi ha convinto. Il lavoro fatto è imponente, arriva a toccare e rilevare una nuova geografia delle aree estrattive: delle 640 presenti, tra cui molte non attive né attivabili o superate da vincoli, ne sono state cassate oltre 230». Anche il presidente della commissione sviluppo economico Gianni Anselmi (Pd) tende una mano sia alle esigenze delle imprese che al rispetto del paesaggio: «Proviamo ad usare il piano cave per dare sostanza al modello economico del riciclo. Parliamo di un comparto oggetto di pregiudizi stratificati nel corso degli anni che riguardano l'impatto sul paesaggio, ma anche il sistema logistico, della mobilità e dei riflessi sui cittadini. Per questo ritengo che la proposta di adozione del piano potrebbe essere l'occasione per creare filiere e tentare di limitare quanto più possibile, proprio attraverso la pianificazione, la movimentazione del materiale estratto». Un piano, secondo l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli, che ha tutte le carte in regola «per mettere fine — dice — a un periodo di incertezze e coni d'ombra. L'iter di concertazione è stato molto lungo: è stato condiviso con parti sociali, sindacati, amministrazioni locali e mondo imprenditoriale. Pensiamo — conclude — che sia una proposta molto avanzata, in grado di dare certezze e di mettere ordine all'interno di un settore rilevante per la nostra regione, coniugando la sostenibilità sociale, economica e ambientale».